Il Codice civile e le riforme di Napoleone

Età napoleonica · eredità e limiti (1800-1815)

Perché un codice

Prima del **1789** in Francia convivevano il **diritto romano** nel Sud, centinaia di **consuetudini** locali nel Nord, il diritto canonico, gli editti del re, i privilegi di ceti e città. Voltaire scherzava che viaggiando si cambiava legge più spesso dei cavalli. La Rivoluzione aveva promesso un codice unico per tutti i cittadini, ma i progetti si erano arenati.

Nel **1800** il primo console **Bonaparte** nomina una commissione di quattro giuristi, tra cui **Portalis**, e partecipa di persona a molte sedute del Consiglio di Stato. Il **21 marzo 1804** viene promulgato il **Codice civile dei francesi**, **2.281 articoli**; dal **1807** si chiamerà **Codice Napoleone**.

Che cosa stabilisce

- **Uguaglianza** dei cittadini davanti alla legge; fine dei privilegi feudali e di ceto.
- **Proprietà** privata "pieno e assoluto" diritto di godere e disporre delle cose.
- **Libertà dei contratti** e del lavoro; le corporazioni restano abolite.
- **Matrimonio civile** e registri dello stato civile tenuti dal Comune.
- **Divorzio** ammesso, ma con regole più restrittive di quelle rivoluzionarie.
- **Eredità** divisa in parti uguali tra i figli: fine del diritto di primogenitura.
- **Laicità** del diritto: la religione non condiziona i diritti civili.

I limiti del codice

Il codice consolida le conquiste civili della Rivoluzione, ma non le libertà politiche. La famiglia è gerarchica: l'articolo **213** stabilisce che il marito deve protezione alla moglie e la moglie **obbedienza** al marito. La donna sposata non può gestire i propri beni né stare in giudizio senza autorizzazione. Il padre ha un'ampia autorità sui figli; i figli nati fuori dal matrimonio hanno pochi diritti. Nel lavoro, in caso di lite sul salario, era creduto il padrone; dal **1803** gli operai dovevano avere un **libretto** di lavoro.

Le riforme amministrative

Prefetti (1800)	In ogni dipartimento un prefetto nominato dal governo: lo Stato arriva fino al più piccolo Comune; i sindaci sono nominati dall'alto
Banca di Francia (1800)	Gestisce il credito e poi l'emissione di banconote; nel 1803 nasce il franco germinale
Concordato (1801)	Accordo con Pio VII: il cattolicesimo è religione della maggioranza dei francesi, i vescovi sono nominati dal governo e investiti dal papa, i beni venduti restano ai nuovi proprietari
Licei (1802)	Scuole secondarie statali per formare funzionari e ufficiali
Legion d'onore (1802)	Onorificenza per meriti civili e militari
Altri codici	Commercio (1807), penale (1810), procedura civile e penale

Uno Stato efficiente e autoritario

L'amministrazione napoleonica è **centralizzata**: decisioni prese a Parigi, eseguite dai prefetti, controllate dal **Consiglio di Stato**. È uno Stato efficiente, con funzionari scelti per competenza e una fiscalità più regolare. È anche uno Stato **autoritario**: dal **1800** a Parigi restano solo pochi giornali sotto controllo, la polizia di **Fouché** sorveglia gli oppositori, le assemblee elettive hanno poteri minimi e i plebisciti approvano decisioni già prese.

Un compromesso tra due Francie

Il codice non nasce dal nulla. I giuristi che lo scrissero venivano da tradizioni diverse: Portalis dal Sud del diritto romano, Tronchet dal Nord delle consuetudini parigine. Presero molto dal diritto dell'Antico regime, soprattutto in materia di contratti e di famiglia, e molto dalle leggi rivoluzionarie, soprattutto sulla proprietà e sull'uguaglianza.

Il risultato è un testo pensato per una società di **proprietari**: contadini che avevano comprato i beni della Chiesa e dei nobili emigrati, borghesi delle città, notai e commercianti. Il codice garantiva loro che le terre acquistate durante la Rivoluzione non sarebbero state restituite. È uno dei motivi per cui il regime napoleonico ebbe un ampio consenso nelle campagne.

Il linguaggio è chiaro, gli articoli brevi. Lo scrittore **Stendhal** diceva di leggerne qualche pagina ogni mattina per imparare a scrivere in modo preciso. Anche questa semplicità spiega perché il codice si poté esportare così facilmente in altri paesi.

Il codice in Europa e in Italia

Il codice viene introdotto nei territori annessi alla Francia, nel **Regno d'Italia** napoleonico (dal **1806**), nel **Regno di Napoli**, nel Granducato di Varsavia, in parte della Germania. Dopo il **1815** molti sovrani restaurati lo abrogano, ma ne conservano gran parte nei nuovi codici: il **codice delle Due Sicilie** del **1819**, il **codice albertino** in Piemonte (**1837**). Il **Codice civile** del Regno d'Italia del **1865**, detto codice **Pisanelli**, segue da vicino il modello napoleonico. In Belgio e Lussemburgo il Codice Napoleone è rimasto in vigore, con modifiche, per molto tempo.

Date chiave

17 febbraio 1800	Legge sui prefetti
1800	Banca di Francia; commissione per il codice
1801	Concordato con Pio VII
1802	Licei; Legion d'onore
21 marzo 1804	Codice civile dei francesi
1806	Codice nel Regno d'Italia
1807	Codice Napoleone; codice di commercio
1810	Codice penale
1865	Codice civile italiano

Domande d'esame

Quali conquiste della Rivoluzione conserva il Codice civile?

L'uguaglianza davanti alla legge, la fine dei privilegi feudali, la proprietà privata, la libertà di contratto, il matrimonio civile e la laicità del diritto.

Perché il codice è considerato anche conservatore?

Perché rafforzò l'autorità del marito e del padre, limitò i diritti delle donne e dei figli naturali e favorì i proprietari rispetto ai lavoratori.

Punti da ricordare

- 21 marzo 1804: Codice civile, 2.281 articoli.
- Uguaglianza civile e proprietà, non libertà politica.
- Prefetti, Concordato, Banca di Francia, licei.
- Modello per i codici europei e per quello italiano del 1865.

Scheda a cura di Aula di Storia. La guida completa, con fonti e approfondimenti, è su www.auladistoria.it/percorsi/percorso-eta-moderna-napoleone/codice-civile-riforme-amministrative-napoleone/